

Palermo investe 387 milioni per rilanciare il porto

Palermo ha deciso di investire 387 milioni per rilanciare l'intero sistema porto puntando su tre direttrici: infrastrutture, crescita di traffico da crociere, riavvio di un'industria vera e propria. Già firmati accordi con i big crocieristici Msc e Costa. — a pagina 11

Palermo investe quasi 390 milioni per rilanciare il sistema porto

INFRASTRUTTURE

Già firmati i primi accordi con due colossi crocieristici globali, Msc e Costa

Vincenzo Boccia: messaggio della capacità di reazione del Mezzogiorno d'Italia

Nino Amadore

PALERMO

Un modello costruito in poco più di 700 giorni che fa perno su tre assi: le infrastrutture, la crescita di traffico da crociere, il riavvio di un'industria vera e propria. È il modello del sistema dei porti (quattro: Palermo, Termini Imerese, Porto Empedocle e Trapani) della Sicilia occidentale che fa capo all'Autorità guidata da Pasqualino Monti. Un modello raccontato ieri nel corso della Conferenza "Noi, il Mediterraneo 12 mesi all'anno" e che vale, in termini di investimenti pubblici, 645 milioni di cui 387 nel solo porto di Palermo tra cantieri avviati e che sono pronti a partire (in tutto 45). Una ripartenza per lo scalo del capoluogo siciliano, stremato da 30 anni (con qualche eccezione) di disinteresse e abbandono che da quelle parti significa il pullulare di piccoli e grandi interessi a volte in odor di mafia. Molti nodi sono stati sciolti nel giro di un anno: dalla progettazione alla gara delle opere, al piano regolatore portuale. Non senza rischi personali per chi si è trovato a decidere. Ecco perché arriva dalla conferenza

l'idea di un ordinamento speciale che consenta ai porti di rispondere nei tempi che il mercato richiede alle istanze dei grandi operatori, generando ricchezza per il territorio.

Un'operazione, quella avviata da Monti, che ha lo sguardo lungo e l'ambizione di guardare molto avanti proiettando il porto di Palermo in uno scenario più ampio: un porto che fa pace con il mare e gli imprenditori del mare e che, nello stesso tempo, fa pace con la città aprendosi ai cittadini proponendosi come luogo dell'urbe riqualificato e accogliente. Il cantiere è ovviamente ancora aperto e di questi tempi viene definito rivoluzionario quello che è stato fatto. Tanto rivoluzionario da far dire al presidente di Confindustria Vincenzo Boccia: «Io sono qui per fare onore all'Autorità portuale per i risultati raggiunti e per un messaggio molto bello di capacità di reazione del Mezzogiorno che quando vuole reagisce. Il Sud quando vuole fa cose buone e le cose sono fatte da uomini che rappresentano istituzioni. Questo è un messaggio molto bello che viene da una governance fatta di uomini a partire da Pasqualino Monti che ha espresso di questo porto una visione complessiva che parte dalla Sicilia ma risponde a una visione Paese - ha detto il presidente di Confindustria -. L'Italia deve rifiutare di essere periferia d'Europa e deve essere centrale tra Europa e Mediterraneo e quindi la centralità del porto di Palermo a questo punto diventa determinante anche per l'Italia e non solo per la Regione. Un'idea anche di Mezzogiorno rilevante che non è periferia di alcunché ed è un Mezzogiorno che vuole reagire».

Complessivamente, per dire, il progetto in atto nei porti della Sicilia occidentale ha già fatto impennare le entrate del sistema da 25 milioni del 2017 a oltre 153 milioni di quest'anno. Mentre le giornate lavorate nel sistema portuale sono passate da 13.664 del 2017 a 16.690 di quest'anno.

Un lavoro, quello fatto dall'Autorità di sistema dei porti della Sicilia occidentale, che ha consentito di porre le basi per la realizzazione in Sicilia di una delle più importanti basi operative del mercato delle crociere. Il primo passo è stato compiuto con la firma dell'accordo con due fra i più importanti colossi crocieristici del mondo: Costa Crociere (del Gruppo americano Carnival) e MSC Crociere (del Gruppo ginevrino che fa capo all'armatore Gianluigi Apon-te) gestiranno congiuntamente, in regime di concessione, il nuovo impianto portuale e hanno investito in questo progetto 30 milioni per i 30 anni di concessione. Mentre per l'arrivo della terza grande compagnia, la Royal Caribbean Cruises bisognerà aspettare un paio d'anni: il tempo di completare il dragaggio del porto. In ogni caso con soli due operatori il numero di crocieristi a Palermo è destinato a passare dagli attuali 600 mila dell'intero sistema a 1,5 milioni nel giro di qualche anno.

Per farsi un'idea di quanto valga per Palermo questo fronte di sviluppo basta scorrere i dati presentati ieri nel corso della conferenza da Risposte turismo: nel 2019 la spesa a terra dei 600 mila crocieristi sarebbe stata pari a 23 milioni, per un valore medio di 40 euro a persona. Ma in prospettiva le cose si fanno parecchio interessanti,

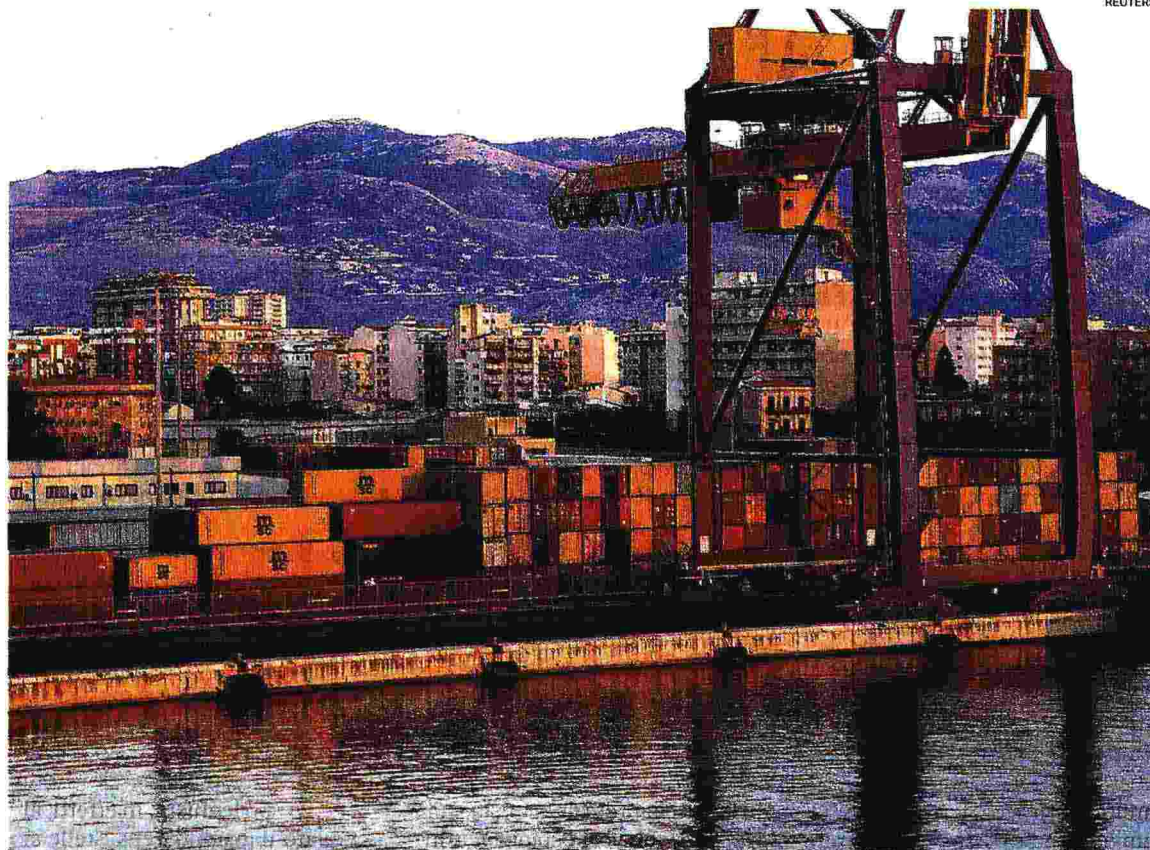
almeno secondo le stime di Risposte turismo: «Sono state realizzate due proiezioni che portano a indicare in 51 milioni di euro le ricadute dirette e 117 milioni di euro quelle complessive

nel 2030, stagione in cui si attende oltre un milione di crocieristi movimentati. Mentre rispettivamente 64 milioni e 147 milioni alla fine della concessione (2049, anno in cui ven-

gono stimati 1,5 milioni di crocieristi movimentati) per un coinvolgimento di 900 unità di lavoro complessive».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REUTERS



Il rilancio del porto di Palermo. Investimenti per 387 milioni di euro

387 mln

Investiti a Palermo

Il rilancio del porto di Palermo comporta investimenti per 387 milioni

645 mln

Investimento in Sicilia

Il rilancio del sistema porti in Sicilia comporta un impegno da 645 milioni

600mila

Crocieristi

Nel 2019 la spesa a terra dei 600mila crocieristi è stata pari a 23 milioni